

PATERNÒ

Venti feriti dai petardi per la festa del Patrono

(NOSTRO SERVIZIO)

PATERNÒ, 5 — «La prima persona a venire accompagnata all'ospedale è stata una donna, Maria Grazia Cangelmi, di 54 anni — è il dott. Salvatore Randazzo che parla, consultando nel contempo il registro dei referti — che presentava una brutta ferita alla guancia con perdita di sostanza. In un primo momento non ho ben capito cosa fosse successo — è stata una bomba, è stata una bomba — continuava a ripetere la donna, poi, nel giro di poco più di un'ora, sono affluiti in ospedale altri diciannove feriti, chi più chi meno grave e tutto è stato chiaro: dei petardi erano esplosi tra la folla che assisteva in piazza Vittorio Veneto al rientro della statua di S. Barbara, patrona del paese».

L'ospedale SS. Salvatore di Paternò è ancora tutto un via vai di gente: parenti e amici dei feriti si recano a far visita; hanno tutti il vestito buono perchè a Paternò la festa è in pieno svolgimento: feriti o non feriti, la patrona reclama i suoi diritti ed anche le bombe continuano a rintonare per il paese con regolarità assordante, dai vari punti dove passa la Santa.

«Per tutti noi dell'ospedale, medici ed infermieri — continua il dott. Randazzo — la festa si è trasformata in un superlavoro massacrante. Per fortuna tutto ha funzionato alla perfezione e tutti hanno risposto con il massimo senso del dovere alla chiamata d'urgenza, dal chirurgo prof. Carmelo Ventimiglia, all'ultimo inserviente, è stato un continuo prodigarsi per far fronte alla situazione».

Come abbiamo detto i feriti sono 20 e dodici di essi sono ricoverati in corsia; ecco l'elenco completo. Oltre Maria Grazia Cangelmi ci sono, Giuseppina Paternò di 8 anni; Carlo Carmeni di 4; Roberto Carmeni di 6; Antonino Corsaro di 56; Carmela Corsaro di 17; Francesco Boemi di 16; Paolo Nicolosi di 15; Salvatore Conti di 49; Alfio Paternò di 12; Calogero Cannuti di 11; Francesco Morabito di 26; Gaetano Blandino di 29; Giuseppe Ciancetto di 32; Francesco Ciancetto di 59; Antonino Cunsolo di 43; Filippo Uccellatore di 15; Agostino Cunsolo di 31; Angela Signorelli di 29; e Giuseppe Ciancetto di 25.

Nessuno dei feriti desta al momento serie preoccupazioni; le diagnosi parlano tutte di ferite da scoppio, sospette fratture, contusioni, stato commotivo e disturbi all'udito. Un po' più gravi le condizioni della piccola Giuseppina Paternò che ha subito un forte trauma addominale e che in serata è stata sottoposta ad un intervento chirurgico per sopravvenute difficoltà respiratorie.

Lasciamo il dott. Randazzo ed un infermiere ci accompagna gentilmente in corsia. La camerata è piena di gente, i feriti sono circondati dai parenti e ognuno cerca di raccontare la propria avventura personale, anche se per tutti è stata la stessa cosa. Una folla enorme stava assiepata in piazza Vittorio Veneto in attesa della Santa che doveva rientrare nella chiesa madre dopo il giro della mattinata. All'apparire della statua di S. Barbara si scatenava il finimondo dei fuochi artificiali. «Avranno speso più di un milione di lire — ci dirà più tardi il comandante dei carabinieri capitano Maiorana — solo per i fuo-

LA NOSTRA INCHIESTA

21 MILIARDI

Trecento funzionari cassano la metà

di GIUSEPPE SOTTILE

L'ESERCITO dei 3253 impiegati comunali, al comando del colonnello Giacomo Marchello, sindaco, costa ogni anno a tutti i palermitani poco più di ventuno miliardi. Fra due o tre anni, quando la Ragioneria generale completerà tutte le operazioni connesse al riassetto ed alla ricostruzione delle carriere, la burocrazia comunale verrà a costare circa venticinque miliardi, un terzo della spesa prevista attualmente in bilancio. La fetta maggiore di questa ingente somma viene però incamerata dallo stato maggiore di questo reggimento, i 257 uomini della carriera direttiva, ma più in particolare da quella ristretta cerchia di superburocrati che comprende i capi ripartizione, i direttori di divisione, e le eminenze grigie del Comune le quali, anche se non all'apice della carriera, usufruiscono di indennità, premi, retribuzioni speciali che fanno lievitare il loro stipendio anche del cento per cento. E' il caso degli otto sostituti procuratori legali incaricati di difendere (in teoria) gli interessi del Comune nelle vertenze avanzate dai privati. Questi otto avvocati non solo percepiscono il loro già lauto stipendio, ma vantano anche (per comprensibili motivi che comunque spiegheremo più avanti) una «indennità di toga» pari a circa 4 milioni (3.360.000 lire nel 1971).

Guardando in superficie l'identità degli otto sostituti procuratori legali, incontriamo tra gli altri l'avv. Ennio Gullo, il cui nome ci fa capire da solo perchè l'amministrazione inventa e paga queste indennità. L'avv. Ennio Gullo, è figlio del consigliere comunale neofascista. Esercita — pare — anche la professione libera, ed è il rappresentante sindacale della CISNAL tra i dipendenti municipali. Molti vigili urbani hanno delegato

del Comune (tato in giudizio proprietari te chi i casi in semplice intelmenticanza di tificato) il Co una sentenza, se non milia spesso solo le comunali.

Tra i preni milione e m annualmente lone, capo ri generale, qua fezionare il b presentanti si vare ripetute che il rajor nare il bilard stipendio, par ma classe A Giunta fa o come ha fat quando i di lamentato la dennità a tu

Le nuo
Quanto
me i ve
dio - Una
le che

caretti si tratta. Una fitta cortina di fumo grigio ha circondato la piazza, non si vedeva più niente e nessuno ha sentito niente, assordato dagli scoppi continui. Solo chi si trovava in prossimità delle persone ferite dallo scoppio di alcuni petardi non esplosi in aria (non si sa ancora bene se siano stati due o quattro) ha potuto capire la gravità della situazione e si sono verificate scene di panico. C'è stato un fuggi fuggi generale e qualcuno dei feriti è stato anche calpestato o sbattuto in malo modo contro il muro. Poi sono intervenuti i carabinieri ed è iniziato il trasporto dei feriti in ospedale.

«Dovrebbero abolire e proibire sparatorie del genere — dice Giuseppe Ciancetto — uno dei feriti meno gravi che si trova in corsia per visitare la madre Maria Grazia Cangemi — sia perché si sperpera inutilmente il pubblico denaro, sia perché c'è sempre il pericolo che accada qualche cosa di grave, com'è avvenuto stavolta». I presenti approvano tutti ed aggiungono che una cosa è la festa, alla quale partecipare è un piacere per tutti, una cosa è trovarsi poi coinvolti, proprio malgrado, in un infernale bombardamento.

Sui motivi, sul come sia potuta succedere la tragedia, sentiamo il capitano Maiorana in caserma. L'ufficiale ci incontra per le scale: «Sto per uscire e non ho tempo perché tra qualche minuto ci sarà in piazza un'altra terribile batteria di petardi e dopo quello che è successo bisogna raddoppiare la vigilanza. Io del resto — continua il capitano — ero presente in piazza Vittorio Veneto al momento della tragica sparatoria, ma non ho sentito e visto quasi nulla di preciso, accecato ed assordato com'ero».

Adesso è iniziata l'inchiesta giudiziaria da parte del pretore di Paternò per l'accertamento di eventuali responsabilità e per cercare di capire come mai alcune bombe non sono esplose in aria, come doveva invece succedere.

Il confezionatore delle bombe, Francesco Recupero, un artigiano regolarmente autorizzato, si è messo subito a disposizione delle autorità inquirenti; anche i feriti saranno tutti interrogati dal pretore. Al momento si avanzano due ipotesi, entrambe attendibili: che qualche bomba possa essere stata calibrata in modo errato o che il forte vento che soffiava impetuoso al momento della sparatoria, abbia deviato e abbassato di molto la traiettoria parabolica dei petardi, facendoli esplodere a terra o a qualche metro dalla testa della folla.

A Paternò la festa di S. Barbara continua a svolgersi nel pieno rispetto del programma, bombardamenti compresi; siamo al secondo giorno e si concluderà domenica. «Domani cominceranno ad arrivare in ospedale gli intossicati alimentari — conclude l'infermiere che ci ha accompagnato ai reparti — per noi dell'ospedale questa festa è stata sempre una specie di condanna ai lavori forzati».

AGOSTINO SANGIORGIO

nelle sue mani la tutela dei propri interessi di categoria. Ma — strano — lo avv. Gullo non è riuscito nemmeno a fare pagare loro l'indennità di vestiario e molti allievi vigili, iscritti alla CISNAL, assunti nel '69, hanno ancora una sola divisa. Le toghe che il loro rappresentante sindacale ha potuto confezionarsi a spese del Comune sono però tante e dorate. L'indennità di toga viene percepita anche, per altrettanto comprensibili motivi, dall'avv. Salvatore Bisagna, figlio del dott. Bisagna, autorevole componente della Commissione provinciale di controllo, l'organo regionale che dovrebbe vigilare sulle delibere comunali.

Esempi significativi

Tra le spese del personale compaiono anche i 40 milioni l'anno che il Comune paga come onorari agli avvocati esterni al proprio (già troppo nutrito) ufficio legale. E non perché questi professionisti si siano mai prodigati a vincere una causa per conto del Comune (nella maggior parte tutte perse), ma perché tra i legali esterni reclutati dall'amministrazione comunale appaiono molti avvocati legati per un verso o per un altro ai partiti che compongono la giunta tripartita del Comune.

DOPO questi piccoli, ma significativi esempi, appare sufficientemente chiaro come e perché il Comune spenda 21 miliardi l'anno per mantenere in piedi il suo apparato burocratico. Così come comincia ad apparire fin troppo chiaro perché la maggiore fetta dello stanziamento viene intasata dallo stato maggiore dell'esercito comunale.

La ragguardevole cifra di 21 miliardi (a Bologna, con i dovuti rapporti, si spende esattamente la metà) comprende oltre ai semplici stipendi (10 miliardi), oltre agli oneri previdenziali (2 miliardi e 700 milioni), ed alle indennità alle quali abbiamo accennato (544 milioni) una serie di voci destinate a fare lievitare ulteriormente gli stipendi percepiti dai «comandanti», e dai «fedelissimi».

I «compensi speciali» (12 milioni), i soldi dello straordinario (600 milioni), i «premi in deroga» (64 milioni), i soldi per le missioni (6 milioni), le spese per la Giunta e per il Consiglio (13 milioni) da chi vengono intascati?

I «compensi speciali» vengono assegnati a discrezione della Giunta. E' abbastanza evidente che il destinatario diventa quel funzionario che ad un amministratore riesce utile per tanti versi. Lo stesso discorso vale per i 64 milioni che vengono pagati sotto la voce «premi in deroga». In teoria sono soldi che la Giunta dovrebbe assegnare ai dipendenti, di ogni ordine e grado, particolarmente meritevoli. Ma qual è il metro con cui gli amministratori di Palermo giudicano meritevole un funzionario? Non è stato mai stabilito. Ne deriva quindi che qualche premio in deroga è stato concesso, ad esempio, all'avvocato Nicolò Maggio, capo ripartizione dell'ufficio legale il quale vanta già (oltre allo stipendio, naturalmente) una lauta indennità di toga (quasi un milione) ma non può certamente vantare di avere determinato spesso la vittoria

ti, dal prof. Donzelli (che guadagna circa 18 milioni l'anno) capo ripartizione dell'Igiene e Sanità, all'ing. Biondo, capo ripartizione dell'Urbanistica, al dottor Di Mano, capo ripartizione dei servizi Veterinari, il quale come tutti i veterinari del suo ufficio (Vittorio Leto, Porfirio Di Bella, Gaetano Traina, Gioacchino Di Girolamo, Giuseppe Marino, Vincenzo Tumminello, Giacomo Coffari, Sebastiano Sciambra) arriva a raddoppiare il suo stipendio: usufruisce dell'indennità di giro, indennità di vaccinazione, indennità di disinfezione. E quando nel pomeriggio il dottor Di Mino viene chiamato da un privato cittadino per una visita «conto terzi» ad animali vivi o a carne proveniente da altri comuni, l'amministrazione paga come straordinario le ore di servizio prestato, ma già ben pagato anche dai privati, obbligati a corrispondere l'onorario.

ALLA ristretta cerchia di superburocrati (ed eminenze grigie) va anche la maggior parte di milioni che annualmente vengono stanziati per le missioni e per ottemperare ai lavori della Giunta e del Consiglio.

Alle missioni vengono destinati — dicono i rappresentanti sindacali — sempre gli stessi uomini, o gli alti funzionari che per tutti i versi già entrano nella rosa dei fedelissimi; o i burocrati figli (o parenti) di superburocrati, di amministratori, di componenti la Commissione Provinciale di controllo. L'ingragnaggio è semplice: un parente del dottor Bisagna, o del dottor Orso, capo del personale, è assegnato, ad esempio, alla ripartizione Aziende Municipalizzate. Improvvisamente viene inviato per un mese a Milano o a Torino o a Bologna per «studiare» l'organizzazione del traffico o della nettezza urbana in quei centri. Torna e fa (ma spesso non viene nemmeno fatto) un rapporto destinato a restare sulla carta qualche anno ed a sparire poi sotto il silenzio generale.

Squallidi meccanismi

I soldi destinati all'assistenza (si dice così) della Giunta e del Consiglio, vanno invece nella maggior parte alle persone vicine al sindaco (segreteria, capo e membri del gabinetto) ed al segretario generale facente funzioni, dott. Gaetano Speranza, il quale riscuote altri milioni come «diritti di segreteria», altri milioni come premi e indennità oltre ad uno stipendio superiore a quello che in realtà gli spetta.

Il dott. Speranza infatti non è segretario generale, in quanto, quel posto va assegnato ad un vincitore di concorso nazionale, ma viene pagato come se lo fosse.

RESTANO da spartire i 600 milioni annualmente stanziati per lo straordinario. La gestione di queste somme viene concessa dalla Giunta, sotto forma di «vassallaggio», ai capi ripartizione, i quali — sostengono i rappresentanti sindacali — chiamano ad espletare servizio nelle ore di straordinario quegli

cati premi gli indiscriminati compensi speciali, i soldi dello straordinario e dell'assistenza alla Giunta ed al Consiglio vanno nella maggior parte alla ristretta cerchia di superburocrati, eminenze grigie e fedelissimi, non resta che vedere come viene distribuita la parte maggiore dei 21 miliardi messi in bilancio per tutto il personale, e cioè i 10 miliardi con cui si pagano gli stipendi veri e propri.

Zibaldone di qualifiche

Gli uffici competenti della Ragioneria generale stanno espletando le operazioni connesse al riassetto della categoria, una delle più recenti conquiste dei sindacati comunali.

Con il riassetto delle carriere è stato messo praticamente un po' d'ordine nello zibaldone delle qualifiche, sono state sanate laceranti situazioni create dal clientelismo politico e tutti i dipendenti, sotto qualunque forma assunti, sono stati passati di ruolo ed assegnati ad una delle quattro carriere in cui è diviso il personale: carriera direttiva, carriera di concetto, carriera esecutiva e carriera ausiliaria. Le classi di stipendio sono state ridotte a 30 ed è stato assicurato ad ogni impiegato una progressione, nel tempo, sia economica che normativa.

Il riassetto ha comportato evidentemente, per non creare sperequazioni, una ricostruzione retrospettiva del servizio prestato da ognuno, comparandolo con i nuovi ruoli e con i nuovi parametri di stipendio. Ne deriva che il Comune deve pagare gli «arretrati» per milioni di lire allo scopo di risarcire gli impiegati dalla ingiustizia (alla luce del riassetto) permanenza in sperequative classi di stipendio: ad un applicato con 27 anni di servizio il Comune deve corrispondere ad esempio, circa un milione e mezzo di lire.

La ragioneria generale sta elaborando i nuovi parametri di paga: deve stabilire quanto toccherà ogni mese, dopo il riassetto, ad ogni impiegato e dovrà contemporaneamente conteggiare e pagare gli arretrati. Fino ad oggi, su 3253 pratiche, ne sono state definite appena 580, mentre la Giunta è riuscita ad approvare appena 600 impegni di spesa per saldare ad ognuno la ristrutturazione della carriera.

COSA SUCCEDERA' in pratica quando entreranno in vigore le nuove fasce di stipendio? Quando sarà, ad esempio, la nuova retribuzione di un segretario capo o di un applicato di prima classe? La Ragioneria generale non è in grado di fornire una immediata risposta, in quanto ogni impiegato presenta una sua situazione personale che tiene conto dell'anzianità, degli anni passati in una determinata classe di stipendio, della nuova qualifica.

Noi abbiamo tentato di fornire una tabella comparativa tra i vecchi e i nuovi stipendi, prendendo come «campione» un dipendente con 6 anni di anzianità. In altre parole, se pensiamo per un minuto che tutti gli impiegati comunali siano stati assunti sei anni fa,

— un applicato di prima classe da 2.022.000 a 2.578.000
 — un applicato di seconda classe da 1.794.000 a 2.288.000
 — un ufficiale esecutivo di prima classe da 1.592.000 a 2.030.000
 — un ufficiale esecutivo di seconda classe da 1.504.000 a 1.917.000
 — un ufficiale esecutivo aggiunto da 1.390.000 a 1.772.000
 La carriera ausiliaria ha invece dieci classi di stipendio. Eccole:
 — usciere capo e maestro di casa da lire 1.580.000 a 2.014.000
 — primo usciere, bambinaia, camerieri, bidelli e portieri passano da 1.504.000 a 1.917.000 lire annue
 — usciere ed aiuto cameriere da lire 1.453.000 a 1.853.000
 — inservienti aggiunti, custodi inserienti aggiunti, salariati speciali passano da 1.264.000 a 1.864.000
 — un capo operaio da 1.643.000 a 2.095.000
 — un operaio specializzato da lire 1.491.000 a 1.901.000
 — un operaio qualificato da 1.440.000 a 1.837.000
 — un operaio comune da 1.415.000 a 1.804.000
 — un apprendista da 1.403.000 a 1 milione 788.000 lire annue

QUESTE le classi di stipendio, fornite per dovere di informazione e non per suscitare meraviglia. Ora, qualche considerazione. I rappresentanti sindacali dei dipendenti comunali sono convinti che circa la metà dei ventuno miliardi stanziati per tutto il personale, vengono intascati dalla ristretta cerchia che comprende i 257 impiegati della carriera direttiva, le eminenze grigie e i fedelissimi. A questa conclusione si perviene tenendo conto — dicono — della grande differenza degli stipendi (e conseguentemente di tutti gli oneri riflessi) e sommando tutte le indennità, tutti i premi e tutti i compensi speciali.

L'ingranaggio del malgoverno

Rovesciando in equazione quanto affermano i rappresentanti sindacali possiamo affermare che poco più di 300 impiegati incassano, tutti insieme, tanti soldi quanti ne incassano gli altri 3.000.

Non è comunque il privilegio delle buste paga, unito al privilegio di potere non lavorare, ciò che divide profondamente i superburocrati da tutti gli altri impiegati comunali.

Ci sono altri, e molto più importanti, privilegi.

Superburocrati ed eminenze grigie hanno le mani immerse nel potere che scorre a Palazzo delle Aquile: se vogliono, d'accordo con gli amministratori che comandano con loro e sopra di loro, possono entrare agevolmente in quell'ingranaggio del malgoverno (fatto anche di collusioni, di ricatti, di tangenti, di speculazioni) che tristemente ha caratterizzato e caratterizza l'amministrazione comunale di Palermo.

Nella prossima puntata, vedremo quali sono gli strumenti di potere di cui è dotata ogni ripartizione del Comune. E vedremo come e da chi vengono utilizzati questi strumenti.

(2 - continua)

BIETTI

Dr. Moore
LA SUPREMA
ARTE EGIZIA
per la divinazione
con le carte

volume di pag. 284 +
mazzo di 78 carte - L. 6.500



G. Pecorella
VOCABOLARIO
NUMERICO
SICILIANO-ITALIANO
per il gioco del lotto

pag. 580 - L. 2.500

BIETTI



LE ARTI MAGICHE
Testimonianze di
magia rossa e nera

pag. 332 - L. 5.000

